

Anno III n°11

lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE

TRAPANI tel. 23362

19 Dicembre 1976 - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO



la gioia del natale

"Fin d'ora noi vogliamo augurarVi il "Buon Natale", cioè un Natale felice, un giorno che vale tutti gli altri, non solo perché ci fa gustare qualche momento di gioia serena, ma soprattutto perché ci dà motivi di scoprire le ragioni per cui la vita è bella e può essere, anzi deve essere felice.

Felice per ciò che essa è, e per ciò che ci lascia sperare. E la grande superiore ragione di questa felicità è ancora da ricercarsi nella Religione, che ci fa Cristiani, e che ci autorizza, anzi ci obbliga ad ac-

AUGURI

cegliere la bontà di Dio, l'amore di Dio per noi, come la spiegazione risolutiva della nostra esistenza.

In questi giorni piuttosto difficili ed amari ritorna opportuna la diagnosi della nostra infelicità, risultante da ciò che ci manca ad ogni piano della scala dei nostri desideri naturali ed insoddisfatti; i quali, facciamo attenzione, sono sempre esigenti e tormentosi, quanto più sono delusi da ciò che sembra placarli. Questo non è pessimismo che vanifica le aspirazioni del progresso; ma è la radicale esperienza che ci stimola a cercare ancora, a livelli più alti, verso quel sommo Bene per il quale è dilatata la nostra capacità di felicità, e al quale solo la Religione, la nostra Religione autentica, ci apre la via dell'ineffabile incontro.

La Religione non è l'epopea, che addeimenta le nostre energie di ricerca dei beni legittimi di cui la nostra vita temporale ha bisogno, ma stimola piuttosto a questa ricerca stessa orientata al traguardo del Bene supremo.

Ecco il Natale. Cristo discende verso di noi e si fa nostra via per salire verso la vetta della pienezza della vita e della felicità, con quel suo grande meraviglioso disegno che valorizza le nostre stesse deficienze presenti per farci gustare la beatitudine terminale del Regno di Dio.

Cerchiamo di comprendere il Natale, come la chiave della saggezza circa i veri valori di queste monde e circa la speranza che è il fare del nostro cammino nel tempo. E' Maria che porta la lampada ai nostri passi!

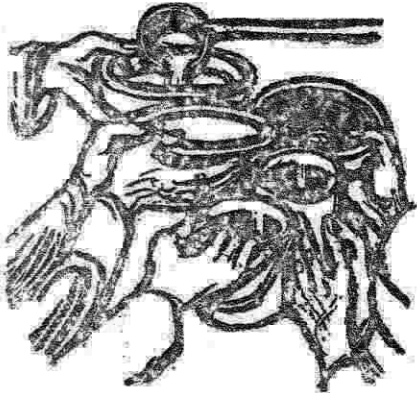
Natale 1976

PAPA PAOLO VI

24 dicembre
ore 23,30
Nascita e
Solenne Messa
di Mezzanotte

Un natale dopo l'alluvione

Perche' la Settimana della Fraternalita' per il Natale 1976 ?



L'alluvione ha provocato, come sappiamo, situazioni di emergenza e di sofferenza che non si risolvono in alcune settimane.

Allora la solidarietà deve continuare finchè dura il bisogno. Diversamente anche la grande esplosione di generosità che ci ha colti di sorpresa rischia di ridursi ad un fatto emotivo e, in fondo, ad un comportamento un pò ipocrita:

"He date dicci-venti-cinquanta mila lire, he spalate, he fatto il mie dovere, era basta, io deve continuare la mia vita come prima". Intanto a Trapani la gente cerca ancora casa, e nessuno è disposte ad affittare: e queste durerà uno, tre, sei mesi...

Case libere e gente che vive in case inabitabili!

Per l'imminente festa natalizia, sensibile alle sofferenze e alle necessità di tante famiglie, rivolgo a tutti un appello che è un avvertimento per la gravità del momento ed una esortazione al soccorrere verso i bisognosi.

In una città alluvionata sarebbe riprovevole abbandonarsi a quella mania festaiola che sfocia nel consumismo irresponsabile.

Nel vagite del Bambine di Bethlem si riversano le angosce e le speranze dei poveri e dei fratelli alluvionati.

Vi esorte tutti ad aprirvi nell'amore, ai fratelli bisognosi di allegria e di vestite, di lavoro e di pane, di affetto umano e di conferte divine.

Queste Natale, in particolare impene raccoglimento, meditazione ed austerità e deve abituarci ad un modo più autentico di festeggiare i misteri del Signore, che manifestano la loro efficacia per la elevazione dell'uomo e della società attraverso una ben partecipata celebrazione liturgica.

In queste quale parroce, invite tutte le persone di buona volontà a non eccedere nelle spese inutili ed ad svelvere il risparmio ai fratelli bisognosi.

Ecco perchè la settimana della Fraternalità.

In attesa di incontrarvi nella generosità e alla Tavola Eucaristica.

Con tanti auguri,

Il vostro Parroce
Don Antonino
(DON ANTONINO ADRAENA)

domenica 26 dicembre
dalle 9 alle 13

donazione del sangue
in cattedrale a cura
dell'avis

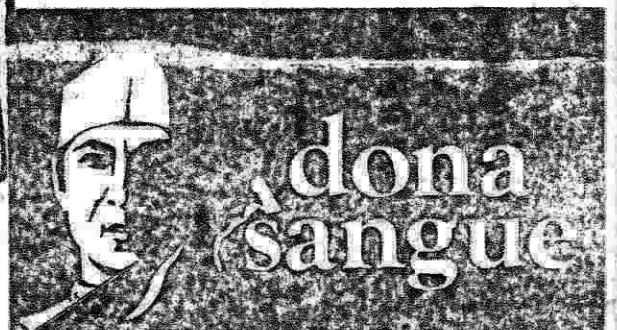
CALENDARIO

- Dal 16 al 24: ore 18,30 **NOVENA DI NATALE.**
- 19 Dic: ore 18 **Aperturna della Settimana di Fraternalità con una ORA SANTA AUDIOVISIVA.**
- 24 Dic: ore 23,30 **MESSITA e NESSA DI MEZZANOTTE.**
- 25 Dic: **NATALE di N.S.G.C.**
SS. Messa: ore 8 - 9-10,30 (Pontificale) - 11,45 - 12,45 - 19.
- 26 Dic: Domenica - Giornata della Denasione di Sangue.
- 28 e 29 Dic: Visita e Gen. agli Ammalati.
- 31 Dic: ore 18,30: S. Messa di chiusura dell'anno civile.
- 1 Gennaio: **GIORNATA DELLA PACE/**
SS. Messe orarie festive.

Raccogliamo dal 19 al 28 dicembre

- » generi alimentari
- » dolciumi
- » offerta in denaro
- » sangue
- » vestiti
- » giocattoli
- » collaborazione
- » offerte di lavoro e di case
- » ecc...

VI ASPETTIAMO DALLE
18,30 ALLE 19,30
ALLA PORTA DELLA CHIESA



lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE

TRAPANI tel. 23362

DOMENICA 30 GENNAIO 1977

sinodo pastorale diocesano

Carissimi,

il nostro Vescovo, il 18 settembre 1976, ci ha invitati a cambiare il volto della nostra chiesa, per modellarlo secondo il volto della Chiesa primitiva, secondo il volto di Cristo, con queste parole: "Per questo ho sentito nell'intimo l'urgenza di porre me e voi in situazione sinodale: per tutto questo ho voluto indire il Sinodo, come luogo di incontro e di dialogo, di convergenza e di riconciliazione, di tensione all'Unità, come tempo di conversione nell'ascolto docile della Parola di Dio e di maturazione nell'insegnamento della Chiesa, come momento per una coraggiosa revisione della nostra vita e del nostro stile ecclesiale, delle nostre strutture, di tutta la nostra azione pastorale, come tappa per una puntuale definizione di tutti quegli strumenti che ci facciano essere veramente 'comunità di fede, di speranza e di carità' per diffondere su tutti 'la Verità e la Grazia' (L.G., 8)"

COS'È UN SINODO?

- Un dono di Dio attraverso cui Egli ci richiama, ci riconvoca, ci converte, ci manda a svolgere nel mondo quella missione che Lui stesso ha affidato e affida alla sua Chiesa.
- Un cammino comunitario di tutta la Chiesa nelle diverse articolazioni e strutture.
- Un cammino comunitario da costruire insieme attraverso la scoperta e la valorizzazione dei veri carismi e ministeri.
- Un cammino di conversione continua: individuale e comunitario, personale e strutturale:
 - a) nell'ascolto docile e pieno di disponibilità della Parola di Dio e della Chiesa.
 - b) nell'attenzione vigile alle necessità e alle richieste del mondo.
- Un cammino che nel quotidiano è quotidiana costruzione e realizzazione della storia di salvezza.

SCOPO DEL SINODO

1. Prendere coscienza della nostra situazione socio-culturale-spirituale: **CHI SIAMO?**
2. Quale chiesa vogliamo realizzare? **CHI VOGLIAMO ESSERE?**
3. Quale le linee di azione che ci proponiamo? **COME?**

TAPPE SINODALI

- 1° ASSEMBLEA PARROCCHIALE (preti, suore e laici)
- 2° ASSEMBLEA VICARIALE (Comunità parrocchiale della città)
- 3° ASSEMBLEA DIOCESANA (Comunità vicariali della diocesi)

Il Sinodo diocesano verrà celebrato in una data (o più momento) che dovremo scegliere assieme, ma che certamente corrisponderà a tappe precise di maturazione di questo cammino di fede e di conversione.

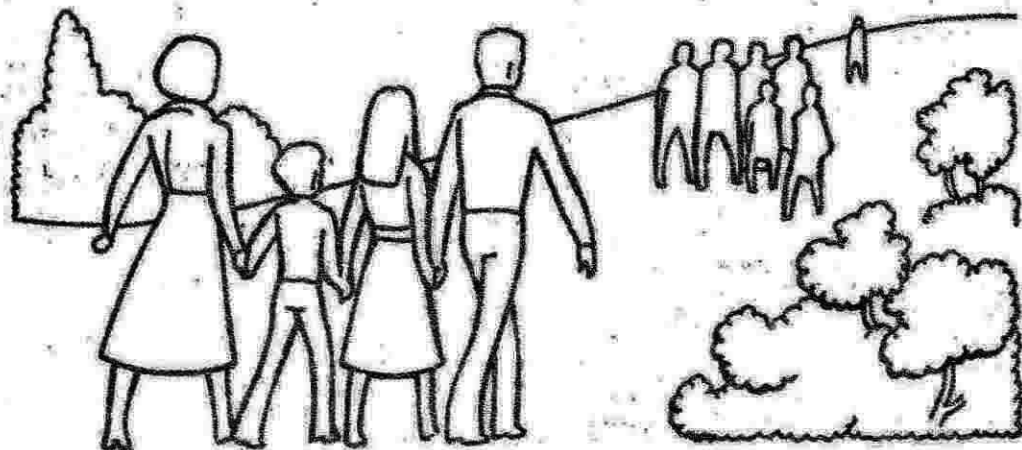
IL SINODO LO FACCIMO TUTTI E INSIEME

PARTIAMO DALLA BASE, cioè dalla nostra Parrocchia, per poi passare, con i nostri rappresentanti, da noi scelti, all'assemblea vicariale.

OGNI GIOVEDÌ ALLE ORE 17 NELLA NOSTRA CHIESA

ASSEMBLEA PERMANENTE SINODALE DELLA PARROCCHIA

All'assemblea parrocchiale parteciperanno tutte le componenti della nostra comunità parrocchiale: SACERDOTI, SUORE, e LAICI, FORZE ASSOCIATIVE e SINGOLI CREDENTI, dando ad ognuno lo spazio per esprimersi e per agire.



TRACCIE DI DOMANDE CON CUI CONFRONTARCI FIN D'ORA PER SCOPRIRE LA SITUAZIONE DELLA CHIESA TRAPANESE:

*Cosa c'è che non va, secondo te? *Noi qui a Trapani, qui nella nostra parrocchia, siamo Chiesa? *Cosa vuol dire allora essere Chiesa? *Siamo cristiani? Cosa vuol dire essere cristiani? *C'è fede fra noi? Che tipo di fede? *Noi cristiani abbiamo un peso nella vita del mondo? Siamo in qualche modo presenti in quanto cristiani, come persone che credono? *Siamo una società viva? *C'è impegno sociale? Interesse autentico per gli altri? *C'è collaborazione fra noi? *Qual'è la partecipazione alla vita liturgica? Alla Messa chi ci va? Perché? *Quali sono i problemi importanti per la nostra gente, per ciascuno di noi?

*.....

*.....

Camminiamo insieme. Ci troveremo ogni giovedì in Parrocchia alle ore 17. Sarà importante la presenza di tutti.

Vi attendo ed affettuosamente vi saluto.

Trapani, Conversione di S. Paolo 25-1-1977

IL VOSTRO PARROCO
(Don Antonio Adragna)

Don Adragna

lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE

TRAPANI tel. 23362

27 febbraio 1977 prima domenica di quaresima

SINODO E QUARESIMA 1977

Carissimi, cosa faremo in questa quaresima?

Prima indicazione:

CREARE IN PARROCCHIA UN SERVIZIO SOCIALE PER I BAMBINI E PER I GIOVANI DEL NOSTRO QUARTIERE.

Fin dal mio ingresso in Parrocchia (ottobre 1974), ho scoperto nei nostri ragazzi il bisogno di un ambiente sano di cultura ed ho pensato di creare, in Via Domenico Giglio 12, un servizio sociale per i bambini, per i giovani ed anche per le persone mature.

Fiducioso nella Provvidenza, ho iniziato i lavori che ritenevo necessari per dare ai bambini un cinema domenicale, ed ai giovani e agli adulti un locale per riunioni culturali ed anche di quartiere (cineforum, assemblee, dibattiti, teatro, concerti, ecc.).



Quanto verranno a costare i lavori? Ancora non lo so. Ma so di poter contare sulla vostra generosa collaborazione.

La sala si chiamerà "LAURENTINA" (da S. Lorenzo, nostro patrono) e sarà inaugurata il 20 marzo alle ore 17.

Fin d'ora Vi invito.

Seconda indicazione:

UN APPROFONDIMENTO CULTURALE E SPIRITUALE SUL VANGELO.

La nostra Parrocchia il 27 gennaio si è messa in cammino sinodale. Ogni giovedì alle ore 17, riuniti in assemblea, meditiamo la Parola di Dio e la confrontiamo con la problematica ecclesiale.

L'assemblea, nelle riunioni passate, ha notato come la Chiesa di Trapani, abbia alcune cose

**20 marzo 1977
ore 17**

**INAUGURAZIONE DELLA
SALA PARROCCHIALE
LAURENTINA**

**(salone per conferenze,
dibattiti e proiezioni)**
sito in via Domenico Giglio 12

lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE

TRAPANI tel. 23362

PASQUA CON I 'SENZATETTO'

Carissimi, la Pasqua è alle porte. Giorni speciali da vivere in modo speciale. Avrei pagato qualunque cosa per vedere lo sguardo sofferente di Gesù, sotto il peso della Croce, e dal 22 marzo il Signore, presente nei fratelli "senzacasa", è venuto a trovarmi, e mi ha invitato ad entrare nel recinto degli esclusi. Nelle mie omelie domenicali, ho parlato sempre di povertà, ma in questi giorni ho capito che altro è parlare di povertà, altro è soffrire; altro, è occuparsi degli ultimi, altro è trovarsi tra di essi, e dividerne sino in fondo la sorte. Ed è questo che urge: entrare decisamente, in quanto membri della comunità cristiana, nel recinto degli indigenti, per esserne la voce supplichevole che determina, in questo campo, la reale conversione al ruolo che è proprio dei credenti.

Quale ruolo? Quello della povertà situazionale e di mezzi convintamente accettata, ad imitazione della scelta umana fatta da Cristo mediante l'incarnazione: povertà di casa, di vestito, di prestigio, di potere, di parola.

Solo così acquisteremo titolo e coraggio per dire apertamente tutto ciò che, nel mondo e nel nostro ambiente, aggrava la situazione degli emarginati: accumulo di ricchezze, ricerca di profitto ad ogni costo, emigrazione forzata, lavoro mal retribuito, la fame di pane e di casa, commercio delle armi e della droga, sfruttamento di bassi istinti ed altro ancora. Dobbiamo cambiare mentalità e rotta. QUESTA È LA VERA PASQUA CHE AUGURO A TUTTI.

La Comunità Parrocchiale, nella mia persona, dal giorno in cui gli "abusivi" abitano nella Casa del Signore, ha preso chiaramente posizione a favore di questi fratelli senza casa.

Ritengo insieme alla comunità, sostanzialmente valide le richieste avanzate dalle famiglie, che in numero di 41 prima e di 28 oggi, con oltre cento bambini, hanno pacificamente e con rispetto invaso la nostra Chiesa Cattedrale chiedendo a questo modo alla Chiesa e al nostro Vescovo di farsi portavoce delle loro esigenze. Esigenze che, per quanto abbiamo potuto constatare, ci risultano giustificate e applicabili, a molte delle famiglie ospiti. Non si tratta solo di concedere loro una casa, ma di riconoscere autentici diritti che, a parere di molti, sono garantiti inequivocabilmente da leggi precise.

Costatando la buona fede e la ragionevolezza delle richieste avanzate dai fratelli "senzacasa" non volendo dubitare della volontà delle autorità preposte al bene comune, né del loro desiderio di ricercare con prudenza, ma anche con costanza e decisione il vero bene di tutti i cittadini, insieme al Nostro Pastore, ho ritenuto di dover appoggiare ogni serio tentativo di giungere ad un accordo rispettoso dei diritti di tutti.

Pertanto chiedo, a nome dei "senzacasa", che si scelga senza incertezze e con chiari termini, come linea d'azione quella di dare al più presto, mi auguro prima della Pasqua, una casa a chi ne ha necessità.

Dio ci guardi dal "recitare" una parte come a teatro; ma ci induca con la grazia sua, a testimoniare coerentemente.

In attesa di incontrarvi nel Cristo presente nell'Eucarestia Pasquale e nei fratelli "senzacasa", auguro a tutti una SANTA E LIETA PASQUA.

Con Don Franco, con la comunità impegnata e con i fratelli "senzacasa" che dormono da 15 giorni sul marmo freddo della Cattedrale, Vi abbraccio nel Signore.

Trapani 3 aprile 1977

IL VOSTRO PARROCO

(Don Antonio Adragna)

Don Adragna

GLI ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ ORE 10,00 SOLENNE CONCELEBRAZIONE di Monsignor
DELLA CENA DEL SIGNORE VESCOVO CON TUTTI I SACERDOTI DELLA DIOCESI
- BENEDIZIONE DEGLI OLII.

ORE 17,30 MESSA PONTIFICALE DELLA CENA DEL SIGNORE
- RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI.

VENERDÌ ORE 23,00 ORA SANTA di PREGHIERA.
GIORNATA DI ASTINENZA E DIGIUNO.

DELLA MORTE DEL SIGNORE ORE 17,30 AZIONE LITURGICA: ASCOLTO DEL RACCONTO
DELLA PASSIONE DI GESÙ - IMPLORAZIONI -
ADORAZIONE DELLA CROCE - COMUNIONE EUCHARISTICA

ORE 19,00 RECITAL NELLA SALA LAURENTINA:

SABATO ORE 8,30 LA COMUNITÀ PARROCCHIALE PARTECIPERÀ
"LA PASSIONE DI CRISTO È PASSIONE DEGLI UOMINI."
CON CANTI E PREGHIERE ALLA PROCESSIONE DEI
MISTERI. TROVARSI DINNANZI ALLA CATEDRALE ED
INSERIRSI NEL GRUPPO DELLA MADONNA PIADOLORATA.

ORE 18,00-20,00 DIVERSI SACERDOTI SARANNO DISPONIBILI PER
LE CONFESIONI.

ORE 22,30 **VEGLIA PASQUALE**
È LA NOTTE DELLA NUOVA CREAZIONE!

DOMENICA DI RISURREZIONE

QUESTO È IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE
RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO!

SS. MESSE: ORE 8,00 - 9,00 -

- 10,30 PONTIFICALE di S.E. Mons. VESCOVO.

- 11,45 - 12,45 - 19,00

NON DIMENTICHIAMO I POVERI! BUTTATO FUORI
QUALCUNO NON RIESCE
A TROVARE UNA CASA
PER DORMIRE

lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE

TRAPANI tel. 23362

E' PENTECOSTE - FESTA DELLO SPIRITO SANTO

E' lo Spirito Santo che mette nel cuore di noi uomini il desiderio del bene. Per opera Sua, Gesù Cristo si è fatto uomo, uno di noi. Dal giorno della nostra Cresima noi abbiamo ricevuto la forza dello Spirito Santo e da allora siamo chiamati ad essere suoi testimoni nel mondo.

Per mezzo di Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito, il Padre fa vivere e santifica tutto l'universo e continua a radunare intorno a Lui un popolo che da un confine all'altro della terra offre a Lui un sacrificio perfetto.

Lo Spirito Santo fa di noi la Chiesa di Gesù Cristo non soltanto attraverso la Parola e i Sacramenti ma distribuendo a ciascuno di noi i propri doni e grazie speciali come piace a Lui. Ci rende pronti ed adatti a compiere i vari servizi ed uffici utili al bene di tutti.

Preghiamo oggi e sempre perchè lo Spirito sia più che mai l'anima delle nostre famiglie e della nostra Comunità "S. Lorenzo".

I NOSTRI FRATELLI SENZA CASA HANNO LASCIATO LA CATTEDRALE

Domenica 8 Maggio 1977: le ultime 16 famiglie lasciano la Cattedrale.

Sono passati 47 giorni! Giorni tristi e lunghi; giorni di lotta, di disagi gravissimi, di umiliazioni e di mortificazioni; giorni in cui è stata invocata giustizia, sono stati reclamati diritti!

47 giorni: basterebbe questo solo dato per una lunga riflessione, forse molto amara, sicuramente inquietante!

Ma almeno sono serviti?

Da circa 20 giorni restavano in Cattedrale soltanto 16 famiglie di quelle che vi erano presenti nella notte del 22 Marzo. Come mai?

Le altre 25 famiglie avevano avuto risolti i loro problemi, riconosciuti i loro diritti?

Si erano ritirate spontaneamente, con diverse motivazioni: non ultima la stanchezza!

Qualche famiglia aveva ancora una casa in affitto e col sussidio ottenuto ha creduto di poter affrontare la situazione. Altre hanno nel frattempo trovato un altro buco ove abitare. A qualcun'altra, il Parroco Don Adagna ha provveduto con un

tetto e un lavoro. Altre hanno rimediato una sistemazione presso parenti. Qualcuna infine è stata convinta a ritirarsi perchè non versava in situazione di necessità.

Le ultime 16 famiglie che domenica 8 maggio hanno lasciato la Cattedrale, cosa hanno ottenuto?

E' stato requisito un palazzo di proprietà dell'IACP, da diversi anni « dimenticato » e ridotto in condizioni lacrimevoli. Riadattato in qualche modo, servirà a dare un tetto a 8 famiglie fino alla pubblicazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi popolari, prevista per il prossimo mese di agosto: gli assegnatari pagheranno all'IACP un equo canone e dovranno provvedere alle spese per l'allacciamento della rete idrica e della corrente elettrica.

Le restanti 8 famiglie riceveranno un sussidio col quale faranno fronte al pagamento di alcune mensilità di affitto per le case che esse stesse si sono trovate e un certificato circa la loro situazione, che sia, si spera, per loro titolo preferenziale nei prossimi concorsi di alloggi popolari.

Il Giornale di Sicilia di martedì 10 maggio si chiede, a conclusione della vicenda: « Lasciata la Cattedrale dunque le famiglie assegnatarie sono ritornate a vivere in una casa "decente" come avevano sempre chiesto? e risponde: « Se per casa "decente" si intende un alloggio dal-

le pareti scrostate, senza luce, senza acqua, con ropi grossi quanto conigli che passeggiano nel portone, sì. Ma se il concetto di "decenta" è diverso come in effetti è, le cose assumono un altro aspetto ».

Enzo Tartamella il 30 marzo u.s. sul Giornale di Sicilia si chiedeva: « Se ne andranno? Certamente sì ma quando non lo sa nessuno; e in che maniera: rassegnati, come sempre fino ad ora, per un ruolo che questa civiltà ha loro assegnato, ovvero in maniera violenta, indemonstrata, come temono i "partiti"? »

Anche allora il dilemma non si poneva... era una forma retorica di una troppo facile profezia. Oggi, se ne sono andati, rassegnati!

I «partiti» non hanno, come non avevano, nulla da temere!

Fin qui i fatti. E' necessario, a mio parere, conclusa comunque sia la vicenda, avviare subito su di essa una seria e attenta riflessione.

Cristo che bussa alla nostra porta non si presenta mai a mani vuote: ci offre sempre un « dono ». Anche nel caso in cui la nostra porta fosse disgraziatamente rimasta chiusa!

Questo dono dobbiamo oggi cercare di capire, di comprendere per poterlo accogliere e farlo diventare per noi e per tutti « fatto di salvezza ».

Ludovico Puma

L'aborto : grave attentato alla civiltà umana

« Responsabili e interpreti delle comunità cattoliche d'Italia, noi vescovi, riuniti nell'annuale assemblea, apprendiamo con dolore la notizia che il disegno di legge per la legalizzazione dell'aborto ha compiuto un altro passo del suo cammino, superando l'esame delle competenti commissioni del Senato. Prima che si arrivi contro ogni residua speranza all'approvazione definitiva, desideriamo rivolgere una parola chiara e confortatrice a tutti i credenti e a quanti condividono con i credenti la persuasione del carattere sacro della vita umana e la passione per l'autentico bene dell'uomo.

« La nostra nazione attraversa un difficile momento: disordini pubblici e violenze sovvertono la pacifica e laboriosa convivenza civile e non raramente giungono all'omicidio; l'avidità del profitto non rispetta la giustizia nè tutela, quanto è doveroso, la vita e l'igiene dei lavoratori; l'inflazione crescente rende sempre più disagiata e incerta l'esistenza dei poveri; lo spettro della disoccupazione, specialmente giovanile, si fa sempre più inquietante. In siffatto contesto è appena credibile che il Parlamento dedichi attenzioni tanto sollecite all'elaborazione di una legge che non solo non risana la piaga degli aborti clandestini, come dimostra l'esperienza degli altri Paesi, ma non risolve nessuno dei problemi gravi e urgenti del nostro popolo; anzi li aggrava, perché obbedisce alla logica non del progresso dell'uomo, bensì dell'egoismo e della permissività di una società dei consumi, e in più, offende la coscienza della maggior parte degli italiani. Noi siamo chiamati oggi a riaffermare, sopra ogni parte politica, la nostra scelta per la vita, per la sua difesa e il suo sviluppo. E' una scelta di civiltà, in vista di una società che non accetti di diventare progressivamente più disumana.

« Come si può non giudicare iniqua una legge che viola il diritto dei più indifesi a crescere nell'esistenza? Come si può ritenere illuminata e provvida una legge con la quale lo Stato sembra venir meno alla sua funzione di riconoscimento e di protezione dei diritti umani di tutti?

« Per noi che non possiamo dimenticare il valore assoluto ed eterno del comando divino: "Non uccidere", una legge che autorizzi la soppressione del nascituro è resa vana dal suo contrasto con la legge di Dio e non può in nessun modo essere ritenuta vincolante.

« Così in conseguenza di queste norme aberranti, in certi casi i cristiani saranno posti nella loro professione nella drammatica necessità di ricorrere all'obiezione di coscienza, per non macchiarsi del crimine dell'aborto. Questo accenno può bastare a convincere che la legge, in discussione al Senato, non solo non è un'affermazione di libertà, ma pone le premesse per le più gravi oppressioni di coscienza e per la discriminazione dei cittadini

« Noi vogliamo ringraziare, a nome della Chiesa italiana, e oseremmo dire, a nome di tutti coloro che hanno il diritto di nascere, quanti si sono adoperati e si adopereranno, nei diversi campi dell'attività pubblica, per una soluzione veramente umana dei problemi che si vorrebbero eludere con l'aborto e per una legislazione più degna delle tradizioni civili della nostra gente. A questo scopo ringraziamo in particolare coloro che sapranno attuare efficaci provvedimenti sociali per aiutare a non interrompere la maternità delle donne in penose condizioni, sottraendole alla solitudine nel momento in cui devono assumersi una responsabilità tremenda, che le accompagnerà per tutta la vita.

« Pensiamo invece con tristezza a coloro che, pur volendo chiamarsi cristiani, hanno accolto — in linea di principio — la legalizzazione dell'aborto, rendendo maggiore il loro distacco dalla Chiesa e da Cristo.

« Non si può certo restare fedeli al Vangelo, quando ci si sottrae alla piena comunione ecclesiale e si scelgono militanze politiche incompatibili con la fede.

« Nessuno, però, si scoraggi e si rassegni al silenzio e all'inerzia: nell'opposizione a chi attenta ai valori fondamentali della vita, non ci sono consentiti né il compromesso né la resa.

« Carissimi fratelli e discepoli con noi del Signore Gesù, è un'ora scura della nostra storia, ma non è senza speranza. Le fervide attestazioni che si vanno moltiplicando in ogni regione d'Italia, da parte di un numero immenso di credenti di ogni età e condizione, ci dicono che la coscienza cristiana del nostro popolo non è estinta. Siamo anzi persuasi che questa prova, sopportata con generosità e con fiducia, purificherà i nostri animi, ci darà maggiore consapevolezza di quanto sia bello e salvifico aderire senza incertezze, senza attenuazioni al messaggio liberatore di Cristo, in una profonda comunione ecclesiale.

« Dalle accresciute difficoltà siamo chiamati a rendere sempre più limpida la nostra fede, a verificare ogni giorno l'autenticità del nostro impegno, a lavorare con slancio rinnovato al recupero dei valori morali e alla saldezza della famiglia, alla costruzione di un mondo più giusto, in cui l'uomo non sia strumento ma fine. Così adempiremo alla nostra missione di essere nel mondo luce, lievito e testimoni di Cristo che ha detto: "Io sono la vita" ».